

UGENTO

Presentato in Comune il progetto: nasceranno un centro e due residenze per donne e minori

Tre strutture sociali negli immobili tolti alla mafia



Il Municipio

di Attilio PALMA

Tre beni confiscati alla criminalità e impiegati ad Ugento per offrire nuove opportunità di crescita sociale a minori, ex-detenuti e madri con figli a carico, a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Ieri sera si è tenuta la cerimonia inaugurale e la presentazione delle strutture rimesse a nuovo e rifunzionalizzate all'interno dell'aula consiliare. Erano presenti il presidente del Tribunale dei Minorenni Ada Luzza, l'assessore regionale alla Legalità Nicola Fratoianni, il prefetto di Lecce Giuliana Perrotta, il presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone, l'onorevole Alfredo Mantovano, il vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca monsignor Vito Angiuli, il referente regionale dell'Associazione Libera Alessandro Cobianchi, il sindaco Massimo Lecci, il presidente del Consiglio Comunale Biagio Marchese e gli assessori comunali ai Servizi Sociali e ai Lavori Pubblici Salvatore Chiga e Oronzo Calabrese.

Si comincia con l'immobile situato in località Fontanelle, all'interno del Parco Regionale Naturale a

Torre San Giovanni, che grazie ad un investimento pari a 150mila euro è diventato una residenza estiva per minori in condizioni di disagio. Poi, la struttura in località Paduli destinata ad ospitare un centro sociale rieducativo per persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale e che ha richiesto una spesa totale di 166mila euro.

Infine, l'immobile di Via Tasso, ora centro per minori, gestanti e madri con figli a carico grazie ad un intervento costato oltre 400mila euro. Le risorse economiche utilizzate per la realizzazione dei lavori provengono dai fondi Pon-Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007-2013, Obiettivo Operativo 2,5 e solo in minima parte da fondi del bilancio comunale.

«La Città di Ugento - spiega il sindaco Lecci - ha operato con solerzia e costanza nel ripristino di tali strutture, ottenendo dall'Agenzia nazionale che fa capo al Ministero dell'Interno il via definitivo su ben undici immobili collocandosi insieme a Lecce e Squinzano tra i comuni della provincia con un maggior numero di beni rifunzionalizzati».